

I dati Unioncamere al 1° agosto: 3.202 domande. Procedura in “strutturale espansione”

DS118

DS118

# In crescita il ricorso alla Cnc

Pagina a cura  
di MARCELLO POLLIO  
E FILIPPO PONGIGLIONE

I numeri diffusi da parte di Unioncamere parlano chiaro e premiano senza dubbio la Composizione negoziata della crisi d'impresa (Cnc). Un istituto introdotto in un momento di emergenza (post Covid) dal 15 novembre 2021 e entrato a fare parte degli strumenti previsti dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (dlgs 14/2019, Ccii), in vigore dal 15 luglio 2022. Così, giorno dopo giorno, la Cnc conquista fiducia e allarga il suo campo di azione, tanto che nel solo secondo trimestre del corrente anno le domande di Cnc hanno toccato il record storico di 447 istanze. Nel trimestre precedente erano state 387. Per capire quanto sia la progressione (si veda tabella) è sufficiente confrontare il dato del q2/2025 con il totale delle Cnc attivate al 1° agosto, cioè 3.202 domande. I dati dell'Osservatorio Unioncamere confermano che la Cnc non è più una novità sperimentale, ma una procedura (o meglio un percorso, perché non ha nulla a che vedere con le procedure concorsuali del Ccii) in “strutturale espansione”. Al 15 maggio 2025, le istanze presentate avevano raggiunto quota 2.765, con un incremento di 905 pratiche nei sei mesi precedenti: più del doppio rispetto al semestre precedente; ora al 1° agosto assommano a 3.202, con ulteriore incremento di 437 domande in soli due mesi. Se il trend continuasse così significherebbe che a fine anno 2025 le Cnc sfonderebbero il muro delle 4 mila domande. Il tasso di successo medio delle trattative svolte con i creditori nell'ambito della Cnc, che a giugno era al 22,5%, è sceso lievemente al 20%, tuttavia se si analizza la flessione si comprende che la differenza è dovuta al rapporto dei successi e il forte incremento delle domande. Ma quello che desta maggiore risalto, segnalato con enfasi

da Unioncamere, è il numero di lavoratori coinvolti: sarebbero oltre 120 mila unità, con 19.000 posti di lavoro salvaguardati grazie alla continuità aziendale ottenuta con le Composizioni negoziate portate al successo.

Di certo si sta verificando una scelta dello strumento della Cnc anche da parte di imprese che prima non avrebbero mai potuto avvicinarsi a strumenti di ristrutturazione e gestione della crisi d'impresa. Innanzitutto perché la legge fallimentare faceva paura e ora il Ccii rappresenta qualcosa di diverso e “più amichevole” per le imprese e gli imprenditori.

**Anche le società quotate ai mercati regolamentati preferiscono la Cnc.** Questo è un nuovo fenomeno che si sta affrancando. Nell'ultimo anno, infatti, sono oltre una decina le società quotate al mercato Egm (Euronext Growth Milan) della borsa italiana dedicato alle Pmi italiane, che per diversi motivi hanno utilizzato la Cnc. Ma perché anche le società quotate possono sfruttare lo strumento? La risposta è semplice: perché non si tratta di una procedura rigida e giudiziale e non è preclusiva al mantenimento di contratti con la pubblica amministrazione e incompatibile con altri ambiti regolamentati. D'altronde la Cnc è stata utilizzata anche da società del mondo calcistico, nel quale le regole di governo e partecipazione sono stringenti.

Il percorso stragiudiziale della Cnc, gestito davanti alla camera di commercio e non dal tribunale è flessibile e permette, ciononostante, di ottenere dei vantaggi per garantire la continuità aziendale anche in presenza di perdita del capitale sociale (53% dei casi) di azioni esecutive che possono essere bloccate con le misure protettive (81% dei casi) volte ad agevolare l'accordo con i creditori.

**I casi limite possono divenire di successo grazie alla Cnc.** Sembra un paradosso, ma può non esserlo, se la Cnc viene usata anche da un'impre-

sa (divenuta) insolvente. Certo lo strumento va usato in quel caso con attenzione e senza abusarne. Oggi, infatti e innanzitutto, è proprio il codice civile che impone di attivare la Cnc quando si verificano squilibri, giacché in base agli assetti organizzativi, amministrativi e contabili ex art. 2086 c.c. gli amministratori sono obbligati a fare emergere senza indugio le criticità della gestione, attivando gli strumenti previsti dall'ordinamento per tutelare la continuità aziendale.

Un consorzio di cooperative, ad esempio, a rischio di default a causa di un consorzio posto in liquidazione coatta amministrativa (lca) rischiava di restare schiacciato da una sentenza milionaria di condanna definitiva. Una situazione che avrebbe trascinato tutti i consorziati nel possibile rischio di interrompere gli appalti gestiti. Appalti di rilevanza sociale. Ebbene, solo grazie alla Cnc e al tavolo delle trattative gestito dagli advisor e con la partecipazione dell'esperto, è stato possibile dimostrare al creditore titolare della sentenza di condanna che una eventuale liquidazione coatta amministrativa o liquidazione giudiziale del consorzio non avrebbe permesso alcun utile risultato.

Il tavolo di negoziazione con la facilitazione dell'esperto ha portato le parti a definire un accordo che ha ristabilito l'equilibrio aziendale e salvaguardato appalti e posti di lavoro. I costi e i tempi di altre procedure come accordi di ristrutturazione dei debiti o concordati preventivi non sarebbero stati compatibili con l'attività esercitata dal consorzio e dai consorziati e avrebbero richiesto spese professionali e oneri giudiziali che sarebbero stati a danno dei creditori stessi. Dunque, il successo dello strumento stragiudiziale della Cnc non sembra solo una moda ma un trend che proseguirà anche nei prossimi anni, perché il mercato e le turbolenze stanno mettendo a dura prova le Pmi e l'economia.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1972 - T.1619



## Analisi trimestrale delle istanze

DS118

DS118



Fonte: [Unioncamere](#), Dati al 1° Agosto 2025

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1972 - T.1619